

l'interesse di un capitale sia più atto all'imposizione della rendita della terra.

Esso conserva meglio, e con maggior costanza la stabilita proporzione, perchè non soggetto a minorarsi, come la rendita della terra, ancor considerata nell'affitto.

E qualora si rifletta, che un tal'impiego suol nutrire l'ozio, e rendere inoperosi e infingardi i cittadini, si vede che converrebbe secondo le regole dell'economia politica gravarlo oltre la giusta proporzione.

Intanto le rendite de' capitali impiegati ad interesse, o sono esenti di ogni peso, o dove l'hanno, lo sfuggono e l'eludono per convenzione tra le parti.

I capitali impiegati a profitto, come quelli de' negozianti, sono stati dall'unanime general consenso dichiarati esenti del tributo. L'incertezza della loro quantità, la difficoltà di liquidarla, e gl'inevitabili inconvenienti e disordini che nascerebbero da tal liquidazione, sono state le ragioni per dichiararli franchi e liberi da ogni peso. Esse sono plausibili; ma la giustizia potrebbe ammetterle? Tutte le specie della ricchezza nazionale sono obbligate al tributo, ma ciascuna per la sua parte. Qual'ingiustizia più manifesta,